

→ **Detenuto si uccide a Palmi** Condannato a 4 anni per furto, non sapeva di dover uscire

→ **Per la procura calabrese a carico della polizia** penitenziaria l'ipotesi di omicidio colposo

Un altro suicidio in carcere Indagati agenti di custodia

Un detenuto si è ucciso in carcere a Palmi: nessuno gli aveva comunicato la scarcerazione, decisa 24 ore prima. L'uomo era disperato. Ai suoi familiari aveva detto di essere stato picchiato in cella a Ariano Irpino.

GREGORIO PANE

ROMA
politica@unita.it

È la burocrazia lenta, quella che non guarda in faccia a nessuno. Che a volte uccide. Così capita che pensi che la tua carcerazione non finisca mai e ti ammazzi nella cella, attaccandoti al fornellino del gas. Ti ammazzi perché nessuno ti ha detto che è già stato emesso il decreto di scarcerazione.

LA BEFFA

È successo davvero, martedì scorso nel carcere di Palmi (Reggio Calabria): Giovanni Lorusso, 41, anni, di Bari, era stato condannato nel capoluogo romagnolo nell'agosto 2008 per il furto di uno zaino in spiaggia. Gli erano stati comminati

Il legale

«Perché nessuno gli ha comunicato la scarcerazione?»

4 anni e 5 mesi di pena per una serie di aggravanti fra cui la recidiva specifica, la dichiarazione di delinquente abituale e il fatto che si trovasse in Romagna in violazione delle misure di sorveglianza alle quali era sottoposto. Andati a vuoto i tentativi di ottenere gli arresti domiciliari in una comunità di recupero, il barese era disperato e si è tolto la vita in cella con il fornellino del gas. Ma il provvedimento di scarcerazione era già arrivato da più di 24 ore negli uffici del penitenziario, grazie alla richiesta dell'avvocato Martina Montanari che era stata accolta dalla Corte d'Appello di Bologna. Ora i familiari chiedono chiarezza e giu-



L'interno di un carcere

stizia. Perché quel provvedimento di scarcerazione non è stato notificato? In serata si è però appreso che ci sono alcuni agenti di polizia penitenziaria indagati nell'ambito dell'inchiesta su questo ennesimo suicidio in carcere. Il reato ipotizzato dalla Procura della Repubblica di Palmi a carico degli agenti di custodia indagati è l'omicidio colposo. La Procura sta verificando, in particolare, se il personale del carcere abbia attuato la necessaria vi-

gilanza nei confronti del detenuto al fine di prevenirne il suicidio. Dagli accertamenti che sono stati effettuati è emerso, tra l'altro, che Lorusso si è infilato un sacchetto di plastica in testa prima di avvicinarsi al fornellino da cucina dal quale ha inalato il gas che ne ha provocato la morte. Lorusso appena due settimane fa era stato trasferito infatti dal carcere di Ariano Irpino a quello di Palmi, dopo aver lamentato con la sorella di essere stato

Fatti e bufale

Altro che soldati o ronde: è più pericoloso stare in casa

64 i suicidi in carcere dall'inizio dell'anno, secondo "Ristretti Orizzonti". Il centro studi ribadisce «la necessità di un Osservatorio permanente sulle morti in carcere».

L'ultimo rapporto Antigone sulle carceri quantificava in 20mila detenuti in più rispetto alla capienza. Il censimento di fine estate dava 63.460 carcerati, per una capienza di circa 44 mila posti.

Fra i detenuti delle carceri italiane (fonte Europa) un terzo è straniero.

LA VERITÀ «In questo paese non esiste un problema di sicurezza: dai 1.700 omicidi volontari all'anno dei primi anni '90 siamo passati ai 500 degli anni duemila. Abbiamo meno omicidi di Gran Bretagna e Francia, dove a nessuno viene in mente di mettere i soldati per le strade». E nemmeno di istituire le ronde. Così Piercamillo Davigo, consigliere della Corte suprema di Cassazione. Che sgombra il tavolo dai luoghi comuni: «La metà degli omicidi avvengono in casa o nell'ambito parentale e familiare. Quindi è più pericoloso stare in casa che uscire. Si attivino politiche di rassicurazione, non di sicurezza... Si fa credere che si mantiene l'ordine pubblico ma in realtà non si controlla il territorio».

maltrattato all'interno del precedente istituto che lo ospitava. Chi lo ha in contratto ha riferito che l'uomo aveva dei lividi e una mano fratturata. La burocrazia carceraria ha impedito che gli venisse comunicato il provvedimento autorizzativo dei domiciliari (con scarcerazione e contestuale ingresso in comunità a partire dal 20 novembre), provvedimento arrivato regolarmente a Palmi il 16 novembre. Ieri mattina è iniziata l'autopsia. ❖